

Un documento del partito comunista

Le chiusure de paralizzano la giunta a Bari

Tendenze accentratrici degli assessori - Elenco di problemi che non trovano soluzione

BARI — Un giudizio di complessiva insoddisfazione caratterizza l'atteggiamento dei comunisti riguardo ai problemi del comune di Bari. Questo è il senso di un documento di gestione della giunta e la segreteria del comitato cittadino hanno espresso congiuntamente dopo una articolata puntualizzazione delle questioni che, e già in occasione del bilancio di previsione del 1979, avevano indotto il Pci ad una posizione apertamente critica verso l'amministrazione.

Da quel primo segnale di crisi, infatti, nulla sembra essere sostanzialmente cambiato, anzi nella pratica amministrativa le tendenze accentratrici dei vari assessori si sono accentuate. E' evidente come tutto ciò si rifletta immediatamente sulla città e sulle sue strutture, giunte ad un punto di insostenibile degradazione. Così il traffico urbano raggiunge punte di completa congestione e il servizio pubblico dei trasporti, nonostante gli aumenti tariffari, risulta completamente inadeguato di fronte alle esigenze della popolazione. Lo stesso vale per la situazione igienico sanitaria e per le condizioni di vita degli abitanti dei quartieri periferici della città.

I comunisti si sono da tempo fatti carico di proposte positive, impegnando l'amministrazione, per esempio, a programmare sin da ora l'intervento per il prossimo anno scolastico o impegnando, un altro esempio, le forze politiche ad una discussione sui problemi dell'occupazione. Su ciò già dal febbraio scorso l'assemblea del gruppo consiliare del Pci aveva richiamato con alarme la situazione occupazionale invitando la giunta ad provvedimenti, soprattutto nel campo edilizio, che potessero assicurare un po' di ossigeno all'economia della città.

Ma quelle proposte non sono andate oltre la discussione in consiglio comunale o l'approvazione di un ordine

del giorno unitario. E' così continuata una prassi antica che anche per altri problemi, come per esempio il risanamento della città vecchia, rimandava alle calze rosse la realizzazione di importanti accordi.

E' evidente che di fronte a queste inadempienze il senso di responsabilità mostrato dai comunisti non poteva e non può trasformarsi in coperture politiche delle pratiche di gestione della giunta dei suoi alleati più comodi. Di qui la presa di posizione espressa nel documento richiamato. Il Pci allora pur riconoscendo che la scelta di una maggioranza programmatica al comune ha consentito di impostare i grandi problemi della città fuori della logica dell'intervento parziale e quotidiano, ritiene che è il tempo di porre fine ad una forma di collaborazione democratica che non supera la contraddizione fra corretta innostazione dei problemi e loro effettiva soluzione.

E' proprio sulla base dell'aggravarsi della situazione di emergenza il Pci chiede una piena ed unitaria assunzione di responsabilità governativa da parte di tutte le forze componenti la maggioranza, compreso il Pci. Del resto i casi ove i comunisti hanno da tempo assunto diretta responsabilità, come l'AMGAS, hanno già chiaramente mostrato la serietà di realizzazione del programma di risanamento e di fronte a queste prove non possono più reggere le discriminazioni di carattere ideologico e le chiusure anti-comuniste della DC. Chiusure che sono tutte l'unità fra Pci e Psi può contribuire a una dinamica nuova nel rapporto fra le forze politiche della società. Di questa, ha bisogno la città di Bari e non di una giunta indifferente che i comunisti non appoggeranno un giorno di più.

e. l.a.



Per il mare inquinato di Mondello piove sul bagnato

La Regione ha avviato dei lavori che finiscono con il concentrare l'impurità nell'area della baia

PALERMO — Un altro capitolo, al limite della befia, di questa estate maledetta è regolata a migliaia di bagnanti palermitani mancanti, delle inadempienze della giunta comunale e del governo regionale per il golfo di Mondello. Si è scoperto che finora i rilevamenti in corso sul tasso dei colibacilli nelle acque antistanti la spiaggia dei palermitani, non si possono condurre facilmente, perché, intanto la Regione ha pensato bene di riversare quintali di melma accumulati nel porticciolo in mare.

Le opere, fatte con una grande gru poggiata su un pontone, servono ad arare il fondo, in modo da aumentare la profondità, così come avevano chiesto, un anno e mezzo fa, i soci della cooperativa dei pescatori. E' passato tanto tempo e l'assessore ai Lavori pubblici, il contestatissimo repubblicano Rosarò Cardillo, ha deciso di iniziare i lavori. Quando il vento soffia da levante, il materiale rimesso rischia di venir concentrato nell'ansa

naturale della baia. Al Comune dicono di non averne saputo nulla, fino all'arrivo del pontone nel golfo. Eppure, quando si eseguono lavori in territorio comunale, il Genio Civile o l'Assessorato regionale sarebbero tenuti ad informarne il sindaco.

Dalla Giunta comunale esce anche una preoccupante insinuazione: che l'esponente repubblicano, insomma l'assessore, ha fatto apposta mettere in difficoltà l'amministrazione civica. E' proprio un pasticcio. I ricercatori all'opera per le analisi di laboratorio, rischiano di dover interrompere ogni rilievo per colpa della melma, secondo alcuni tecnici, potrebbe portare ad aggravare ancor di più le condizioni di inquinamento del mare.

NELLA FOTO: la polizia pattuglia la spiaggia per impedire alla gente di bagnarsi nelle acque inquinate del golfo di Mondello.

Protesta dei corsisti della 285 sotto la sede della Regione Calabria

Ai giovani che chiedono lavoro la giunta risponde con la PS

Più di cinquecento ragazzi e ragazze hanno partecipato alla riunione del coordinamento - Neanche un assessore presente per discutere: hanno scelto tutti di defilarsi

CATANZARO — Hanno tagliato i ponti che avevano dietro le spalle, ora non torneranno più indietro, fino a quando non avranno il lavoro. Era appena cominciata la riunione dei corsisti dei giovani disoccupati — più di 500 giovani piombati a Catanzaro da tutta la Calabria — quando tutti si sono alzati e sono andati in massa ad occupare il palazzo della regione. Avevano ragione quando dicevano di non fidarsi di questa giunta che promette e promette, firma patti e accordi e poi non li tiene in piedi. La mobilitazione permanente nei comuni piccoli e grandi: per oggi, 28 giugno, contratti di 90 giorni, agganciandoli alle leggi che dovrebbero dare il lavoro a 3500 persone —



Durissima requisitoria del pubblico ministero a sette anni dal primo disastro aereo di Punta Raisi

Per anni ha «orientato» un radiofaro difettoso

Il DC-8 dell'Alitalia condotto dal comandante Bartoli si sfracellò contro le rocce - Il dito puntato del magistrato sulle gravissime insufficienze dello scalo voluto dalla mafia - Lo strumento delicatissimo è stato realizzato in un punto diverso da quello previsto - Zone d'ombra e squilibri elettromagnetici - Inascoltati gli allarmi dei piloti



PALERMO — Implacabile e circostanziato fatto di accusa, dura e richiesta di rinvio di giudizio per i reati di concorso in disastro colposo e omicidio colposo plurimo per dirigenti dell'AV, tra cui l'ex direttore dello scalo palermitano, Carignano, già si sapeva. Ma ora è pubblico il testo della requisitoria, depositata al Tribunale di Catania, dove da tanti anni, tutti trascorsi a causa di un'impervia e laboriosa istruttoria condotta dal giudice Cacciatore, a Punta Raisi ne esce con un ritratto preoccupante.

Quale fu la causa principale della sciagura nella quale persero la vita 115 passeggeri? Il PM punta il suo dito accusatore sulla maniera pericolosa per quel radiofaro, definito di « scarsa efficienza » e di « non affidabilità », con il quale il comandante Carignano aveva dato luogo a « sensibili deformazioni nella distribuzione del campo elettromagnetico sia per effetto di riflessioni sia per la presenza di ampie zone d'ombra » provocate

COSENZA — Alla sede INPS di Cosenza si discriminano gli handicappati. Una ragazza di 24 anni, laureata, è stata infatti scartata alla visita medica con la motivazione, non idonea al servizio, solo perché è poliomielitica essendo stata colpita da bambina agli arti inferiori dal terribile male.

La ragazza, Maria José Rizzuto, faceva parte di un gruppo di 43 giovani assunti dall'INPS in base alla legge 285 con un contratto biennale per essere avviati al lavoro quali addetti al calcolatore elettronico e ai terminali video in varie sedi dell'INPS del centro-nord.

Attività specifica, questa, che non prevede affatto l'uso delle gambe, bensì quello della testa e del cervello in particolare. Nonostante ciò Maria José Rizzuto è stata esclusa dal posto di lavoro con una motivazione che trova una sua logica nell'opinione retrograda e reazionaria che gli handicappati siano di diversi e pertanto persone da discriminare ed emarginare.

L'odiosa esclusione di questa ragazza è stata duramente criticata dai sindacati confederali e azienda-

Discriminazione all'INPS di Cosenza Handicappata E allora niente lavoro

Dura condanna dei sindacati - Poliomielitica, è stata esclusa dai corsi per analisti

di inserire gli handicappati nelle attività produttive per non disperdere il cospicuo patrimonio di capacità e per farli sentire parte della società e del mondo del lavoro a pieno titolo, pare strano l'atteggiamento dell'INPS inteso ad operare discriminazioni nelle assunzioni per certe infermità non espressamente rilevanti ai fini della specifica attività lavorativa.

« Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Cisl della sede INPS di Cosenza — conclude il documento — nel denunciare all'opinione pubblica arcaiche concezioni che non tengono conto dei nuovi valori emergenti nella società, sollecitano i dirigenti dell'amministrazione dell'INPS e alle competenti autorità il riesame dell'intera vicenda e la revoca dell'ingiusto provvedimento di esclusione ».

« E' l'esigenza — prosegue il documento —

O. C.

Accorata lettera di un compagno residente in Francia

Come una lunga odissea il voto dei nostri emigrati all'estero

Nella sezione di Romans solo 148 schede nell'urna, sui 1016 cittadini italiani che avevano diritto a votare

POTENZA — « Cari compagni, vi scrivo per farvi conoscere come sono andate le cose, in questa prima volta che i lavoratori italiani avrebbero dovuto votare all'estero. Lo scandalo è grande... » così il compagno Ceraldi, ex segretario della sezione comunista di Pietragalla ed ex membro del comitato federale di Potenza, attualmente emigrato in Francia a Romans Sur Isere scrive al segretario della federazione comunista di Potenza, raccontando i motivi e la retroscena del mancato voto degli emigrati italiani all'estero, in occasione del 10 giugno scorso.

« Sono stato scrutatore della sezione elettorale di Romans: 1016 elettori, 148 votanti. Ma ho avuto tanta pena a farli venire a votare, e non hanno raggiunto neanche l'altro foglio previsto, dove era indicato il seggio elettorale ».

« Quello che mi chiedo è come mai quando i comunisti hanno ricevuto (e se l'hanno ricevuto) dal ministero degli interni i certificati elettorali non hanno raggiunto anche l'altro foglio previsto, dove era indicato il seggio elettorale ».

« Quello che mi chiedo è come mai quando i comunisti hanno ricevuto (e se l'hanno ricevuto) dal ministero degli interni i certificati elettorali non hanno raggiunto anche l'altro foglio previsto, dove era indicato il seggio elettorale ».

« Quello che mi chiedo è come mai quando i comunisti hanno ricevuto (e se l'hanno ricevuto) dal ministero degli interni i certificati elettorali non hanno raggiunto anche l'altro foglio previsto, dove era indicato il seggio elettorale ».

Si tratta dei nosocomi del capoluogo, di Atri e di San Omero

Gli ospedali teramani ancora privi degli organi dirigenti

Alla Regione la DC continua a non designare i rappresentanti per i consigli d'amministrazione - Ferma presa di posizione del PCI

Dalla nostra redazione

L'AQUILA — La situazione anomala amministrativamente, e preoccupante sotto il profilo della efficienza funzionale e sanitaria, dei consigli di amministrazione degli ospedali di Atri, Teramo e San Omero continua ad essere motivo di disagio profondo per le popolazioni interessate.

Questi inquietanti vengono riportati anche dalla stampa regionale come quello di un quotidiano del mattino che giorni fa si chiedeva giustamente se il dito era evidentemente puntato contro la DC quanto bisognerà attendere perché i tre ospedali interessati — Teramo, Atri e San Omero — regolarizzino la loro struttura amministrativa.

Il disagio è iniziato molto tempo fa e esattamente alla fine di aprile di quest'anno il gruppo consiliare del PCI alla Regione rivolse una interrogazione al presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Sanità per conoscere quali iniziative intendano adottare ai fini della regolare costituzione dei consigli di amministrazione degli ospedali di Atri, Teramo e San Omero i cui mandati sono scaduti da circa otto mesi ».

« I tempi di scadenza con tutte le disfunzioni conseguenti, si allungano sempre di più. E si precisano, nel contempo, le responsabilità della DC. La compagna Giuliana Valente, consigliere regionale, ha giustamente rilevato come sul rinnovo dei consigli di amministrazione degli ospedali interessati, già nel luglio dell'anno scorso vi fu un confronto in consiglio regionale ma la DC, con un'inquietante atto di arroganza, non volle sciogliere il consiglio di amministrazione di San Omero, nonostante le dimissioni di alcuni consiglieri ».

E la stessa compagna Valente che, in una sua circostanziata dichiarazione, precisa: « già nel mese di agosto l'assessore alla Sanità aveva inviato la lettera agli enti interessati per accelerare i tempi delle designazioni e quindi per rieleggere in tempo utile i consigli di amministrazione prossimi alla scadenza ».

Più che la giunta regionale non ha emanato alcun decreto: siamo quindi dinanzi ad un nuovo ed intollerabile ritardo. Ancora una volta la DC — quando viene affrontato il problema delle nomine — ritarda, dilaziona nel tempo le decisioni, perché non è in grado di comporre le sue interne contraddizioni.

I consiglieri regionali comunisti della provincia di Teramo si sono incontrati alcuni giorni fa con l'assessore alla Sanità per sollecitare ancora una volta il suo intervento e dare quindi una soluzione ai problemi dei tre ospedali tenendo conto che gli enti hanno già fatto le loro designazioni dei componenti e che i consigli di amministrazione si trovano in una posizione anomala anche per quanto riguarda la legittimità delle deliberazioni ».

L'assessore ha assicurato che avrebbe proceduto con urgenza ad emanare i decreti perché non vi siano ostacoli alla decisione ».

« Fino ad ora nulla di fatto. Ci troviamo forse ancora dinanzi ad un atto di rinvio e di arroganza. L'assessore si è impegnato per venerdì mattina a rispondere alla interrogazione ».

Vogliamo sperare che il decreto sia stato già emanato, altrimenti il gruppo consiliare del PCI sarà costretto ad assumere altre iniziative collegate con il movimento di lotta già esistente in Val Vibrata ».

r. l.

Roberto Scarfone